



Che ci fai a braccetto con il Sindaco di Torino? Da oggi, tutti al Salone Internazionale del Libro di Torino. Quasi tutti, a dirla tutta. Dalla Romagna, terra di mille campanili e di decine di editori ostinati e solitari, salgono in landa sabauda in pochi. Tra costoro, Nfc, azienda creativa che è evoluta in editore riminese: ha appena pubblicato, per merito di Massimiliano Roccaforte, *Partigiane della libertà*. L'editore forlivese **Cartacanta** di Forlì, particolarmente ispirato (al di là di Thomas Wolfe, ha pubblicato lo struggente romanzo di Stefano Maldini, *Bum, morto!*), investe nello stand e porta in Piemonte la novità, il volume *Italian Liberty*, firmato da un autore non certo nuovo per chi legge questo giornale, il ricciense Andrea Speziali. Il tomo, esito del concorso fotografico dedicato al liberty, è **introdotto da Maurizio Braccialarghe, Assessore alla Cultura a Torino (dacché il vincitore del concorso è un luogo torinese), che largheggia in complimenti, «il volume di Andrea Speziali rappresenta una grande opportunità per Torino e per l'Italia intera, offrendo attraverso il suo lavoro attento e meticoloso uno straordinario strumento di studio».** Esito: Speziali, domenica prossima, alle 14, presenta il suo lavoro con il giornalista di *Libero* Miska Ruggeri e con il Sindaco di Torino Piero Fassino, già Ministro del Commercio Estero e della Giustizia, «in-

Comincia il Salone del Libro di Torino. Pochi i romagnoli. Andrea Speziali incontra Fassino; Giubilei spaccia un Casanova

teressato al mio volume perché lancerà pubblicamente la sua idea di un convegno internazionale dell'architettura a Torino», dice Speziali. Il quale, ha l'onere di interpretare la frase *nemo propheta in patria*: a Riccione, infatti, nonostante abbia proposto di portare un Leonardo e abbia già piazzato un presunto Klimt, del suo talento non sanno che farsene. «Penso che Riccione, nel campo delle esposizioni, debba operare una rivoluzione. Bisogna uscire dagli schemi, stravolgere i sistemi attuali delle solite mostre che nascono e muoiono». Insomma, il ragazzo, che ha il poster di Vittorio Sgarbi in camera, ha l'energia per farcela.

Editori casanova. Al Salone di Torino non manca Francesco Giubilei, cesenate, alla guida di due imprese editoriali, *Historica* (www.historicaedizioni.com) e *Giubilei Regnani* (www.giubileiregnani.com), fondatore di riviste (*Cultura*, «il portale i-

taliano di informazione culturale», www.cultura.it). Tre anni dopo, Giubilei fa l'investimento (importante per un editore indipendente) di pigliare lo stand al Salone, «torniamo, conoscendo le difficoltà. Presentiamo un'antologia di 45 autori piemontesi. L'operazione ci aiuta a coprire parte delle spese». **Che volpe, Giubilei, sa bene che per un editore la calcolatrice è necessaria quanto la biblioteca. Tra le novità che squadra a Torino, «il nuovo libro di Paolo Gambi, *Manuale per non finire tra le braccia di uno come me*, che in realtà, secondo la finzione narrativa, è scritto da Giacomo Casanova. Poi, le grandi inchieste. Quella di Giovanni Del Giaccio, giornalista del *Messaggero*, racconta in *Sangue sporco* la tragedia degli errori di trasfusione di sangue commessi negli ospedali. Alberto Pezzini, invece, giornalista di *Libero*, ha scritto *Volevo fare l'avvocato. La dura vita del principe del foro*». Giubilei è un ragazzo serio, spavaldo. Ma come si fa a vivere nel mondo degli squali editoriali? «Francamente, noi abbiamo la distribuzione nazionale, ma con le librerie è un miracolo se andiamo in pareggio. I guadagni si fanno grazie alle iniziative, alle fiere, alle presentazioni. La vendita diretta è fondamentale». Il futuro dell'editoria non passa per gli spazi canonici (le librerie), ma per il rapporto diretto, personale.**



L'ELZEVIRO

Al Salone i libri non c'entrano
Trasmutazioni culturali. Chi legge libri sa che in libreria non troverà mai ciò che cerca. Allo stesso modo, il Salone del Libro di Torino è una fiera per non lettori, per passanti, per chi partecipa con fierezza all'evento. Contano così poco i libri al Salone del Libro, che diventano un pretesto per far sfilare un nutrito numero di politici, star, opinionisti televisivi, scrittori salottieri. D'altronde, il libro, per sua natura, non va "esposto", sperando nell'allocco che lo compri, ma, al contrario, nascosto, conservato gelosamente per sé. O per quel solo lettore che saprà apprezzarlo. Il libro pretende un rapporto esclusivo con colui che legge. E pretende, perciò, un mercato simile, affettuoso, pudico, privato. Per questo, chi tenta di vendere libri come hamburger (non di solo pane vive l'uomo...) è destinato al fallimento. Meglio fallire pubblicando un capolavoro in copie numerate, allora. (D.B.)